Musiche militari e Chiasso è in festa : un festival europeo all'insegna di un bagno d'entusiasmo

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **58 (1986)**

Heft 5

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-246803

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

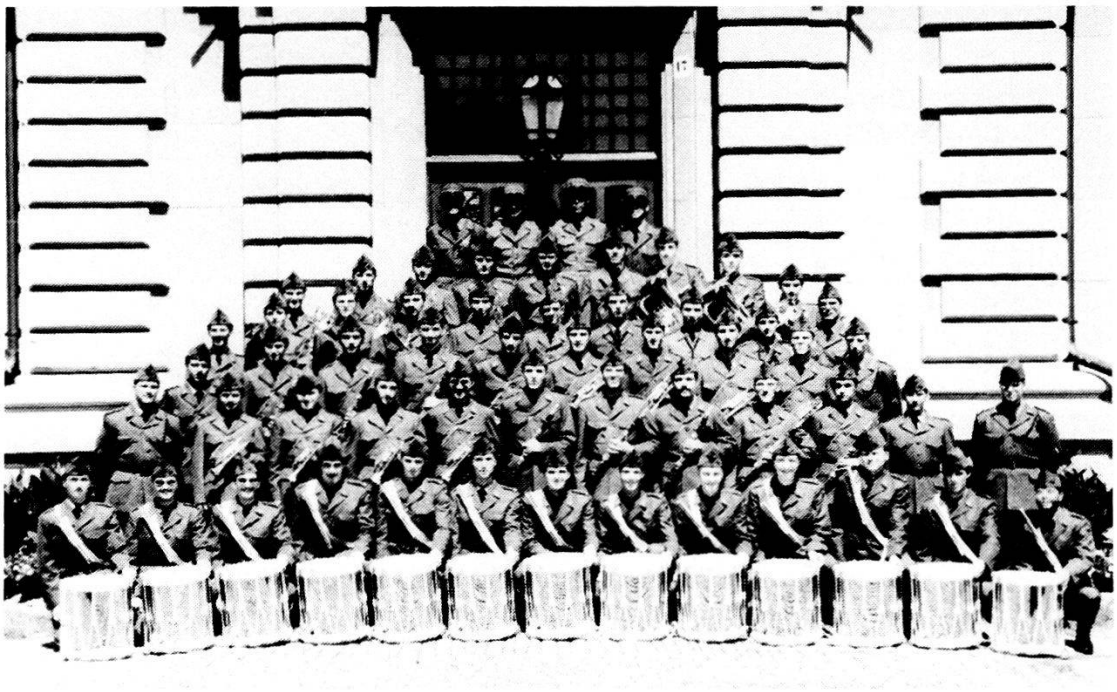
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Musiche militari e Chiasso è in festa

Un Festival europeo all'insegna di un bagno d'entusiasmo

Non sappiamo fino a qual punto il fascino della musica abbia avuto il sopravvento su quello dello spettacolo. Ma è certo che il Festival europeo di musiche militari ha letteralmente magnetizzato gli oltre duemila spettatori, su tribune da tutto esaurito e spalti gremiti dello stadio comunale di Chiasso, trasformato in un'arena del pentagramma marziale e sinfonico.
L'attesa, confortata dalle lunghe code agli ingressi, era legittimata dall'aperitivo scenografico e musicale che le cinque formazioni ospiti, in rappresentanza di Austria, Francia, Germania, Italia e Svizzera, avevano offerto in mattinata, animando un applauditissimo corteo lungo il centrale corso San Gottardo. Ed anche il prologo dei giorni vigiliari, con concerti in varie località della regione, nonché nell'enclave italiana di Campione (protagonista la banda dei Carabinieri di Roma) aveva creato grandi aspettative. Largamente appagate da un concerto-spettacolo pomeridiano presentato dal colonnello Roberto Vecchi cui ha fatto da ambasciatrice dal cielo, una squadriglia di «parà» dell'Areo Club di Venegono Inferiore (Varese), portando in campo i vessilli dei cinque paesi.
La Musica di Chiasso di Eros Ghelfi, la cui marcia «Chiasso '85» ha aperto il

Festival e la Filarmonica di Novazzano, i coreografici esponenti del Corpo Volontari Luganesi e della Milizia di Aquila, i Tamburini della Civica di Lugano e i Cadetti della Musica di La Chaux-de-Fonds hanno integrato la cornice di un incontro, voluto «nel segno dell'amicizia». Lo ha voluto, brevemente, rilevare la vice sindaco Renata Camponovo, presidente del comitato di organizzazione, non lesinando il plauso all'Unione di Banche Svizzere, per il suo patrocinio ad una manifestazione che godeva dell'alto patronato del Consiglio federale, rappresentato dal delegato, Roberto Moccetti, comandante del Corpo d'armata di montagna 3. Anche la presenza del presidente del governo, Respini, ma di tantissime altre autorità, ha testimoniato dello spessore del Festival. Il cui bilancio è degno di passare nei migliori annali delle proposte culturali del comune di Chiasso.
Cultura, come occasione privilegiata di verifica dell'elevata professionalità di corpi bandistici militari nel fertile terreno ticinese. Ma, anche, come occasione di proficue intese con altri paesi amici.
La formazione austriaca del Voralberg, diretta da Erich Hendl, cui è spettato inaugurare la rassegna (sessanta affiatati elementi, originalmente, disposti nella sezione «bress») ha ossequiato il prestigio di una lunga tradizione, nel segno del perfezionismo, proponendo pagine marziali di coinvolgente dinamismo ed animando, con singolare sincronismo, figure di largo respiro. Lo spettacolo ha raggiunto il diapason, con le formazioni della Germania occidentale (Il corpo musicale dei paracadutisti, di stanza a Bruchsal diretta da Wolfgang Rödiger) e francese. La «Musique principale» della sesta regione militare di stanza a Metz (104 esecutori) ha, letteralmente, strabiliato la platea, con caroselli e disegni plastici, suggellati dalla formazione in campo delle lettere del paese d'origine. Ritmando un «Addio», prima elegiaco, poi sincopato.
Sul registro di una compostezza, che ha concesso solo al movimento della parata marziale, la Banda dei Carabinieri del maestro Vincenzo Borgia, ha sublimato il dettato sinfonico, con immortali pagine verdiane e rossiniane. Notevole, infine, per la felice simbiosi del gruppo percussionistico dei tamburini con il nucleo strumentale, la prestazione della portabandiera rossocrociata, la Fanfara della scuola reclute di fanteria 203, diretta da Hans Jörg Spieler, cui è spettata anche la regia finale dell'esecuzione d'assieme, sulle note del Salmo svizzero e dell'Inno alla gioia beethoveniano.
È senz'altro possibile effettuare delle considerazioni a carattere tecnico. Vediamole in succinto. In prima analisi il fattore esibizione che ha destato grande entusiasmo. Veri maestri di un'arte tutt'altro che semplice si sono rivelati i germanici, la cui banda della Luftlandedivision si è accaparrata le simpatie del pubblico in-

tervenuto. Esibizioni a simili livelli è sinonimo di movimento sincrono e di grande dinamicità. Ciò corrisponde a quanto è stato mostrato dal sodalizio della Germania occidentale.
Per molti versi, la produzione svizzera assicurata dalla Fanfara della Scuola reclute di fanteria 203/1986 di Berna, diretta da Hans Jörg Spieler si è riallacciata alla tradizione germanica, con l'aggiunta di un dispositivo ritmico d'eccezione.
La grande tradizione francese ha avuto modo di riconfermarsi. Alla base dell'esibizione una selezione di marce caratteristiche francesi con Lully in prima fila.
Quanto espresso dalla Musique principale de la VIme Région militaire trova un corrispondente nella mentalità italiana: il senso del grandioso. Una considerazione che conferma il retroterra culturale di due nazioni che in fatto di storia la possono dire lunga. La Banda dell'Arma dei Carabinieri diretta da Vincenzo Borgia ha riproposto una formula che tutto il mondo conosce. Un nome sopra gli altri si è delineato, non poteva che essere Giuseppe Verdi, la cui musica così congeniale all'esperienza bandistica ha visibilmente commosso un pubblico soddisfatto.
Un «bagno» di entusiasmo popolare, baciato da un prodigo sole, in uno stadio, che, lentamente svuotatosi sul crepuscolo, riecheggiava ancora di ritmi e immagini, tra «twirling-parades» e colori di divise impeccabili.